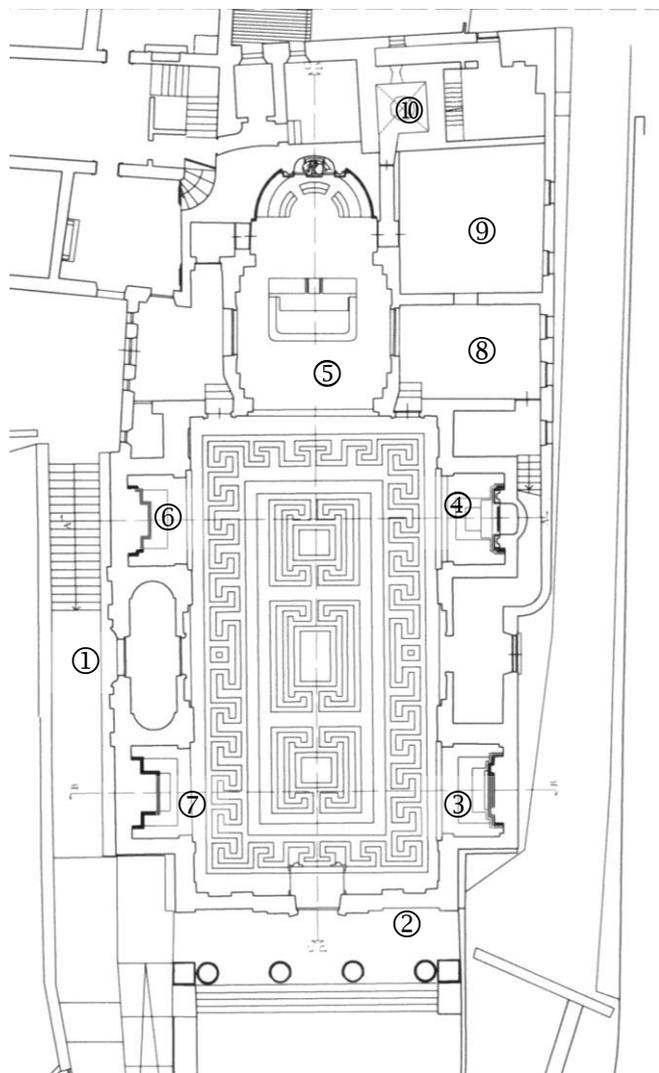


Visita alla chiesa



Pianta della chiesa (per cortesia arch. Paolo Giacomelli)

- ① epigrafe del sec. XV
- ② busto di don Nicola Mazza
- ③ altare di Sant'Antonio da Padova
- ④ altare dell'Immacolata Concezione
- ⑤ presbiterio
- ⑥ altare del Crocifisso o del Rosario
- ⑦ altare di Sant'Antonio abate
- ⑧ sacrestia
- ⑨ cappella invernale
- ⑩ campanile

Cenni storici

La chiesa di San Pietro in Cattedra di Marcellise fu costruita negli anni Venti dell'Ottocento su progetto attribuito al sacerdote architetto **Leonardo Manzati** (Verona, c. 1761-1826), previa demolizione di un edificio quattrocentesco di cui sono stati ritrovati resti sotto il pavimento attuale. Le notizie più antiche del fabbricato, tuttavia, risalgono al XIV secolo e anche di questa prima costruzione si hanno evidenze archeologiche.

Il rinnovamento dell'arredo artistico fu affidato a **Giovanni Battista Caliarì** (Verona, 1802-1850), che vi lasciò tredici dipinti, **Agostino Ugolini** (Verona, 1755-1824), autore della *Via Crucis*, e all'intagliatore **Luigi Sughì** (Verona, 1779-1853), cui si devono cinque opere.

Nella seconda metà del secolo la chiesa fu oggetto di ulteriori interventi su progetto di **Guido Gaspari** (1873), che ideò il controsoffitto a incannucciato con profonde strombature a vela, il pronao - costruito nel 1931 con adattamenti e migliorie di **Ettore Fagioli**, e il frontone, i cui lavori sono stati eseguiti solo nel 1970 sotto la direzione di **Lino Invernizzi**. Nel 1883 fu realizzata la bussola d'ingresso in controfacciata e **Giovanni Priori** decorò gli interni.

Esterno

La **facciata**, rivolta a nord, presenta frontone triangolare con croce in acroterio. Sotto la finestra a mezzaluna s'innesta un portico timpanato sostenuto da quattro colonne e due pilastri laterali in stile ionico, al quale si accede salendo cinque gradini. Sugli spigoli laterali sono posti due pinnacoli ornamentali a forma di obelisco. Sopra la porta d'ingresso un'iscrizione ricorda le fasi edilizie che hanno portato al completamento dell'edificio.

Sul fianco verso valle si trova l'**ingresso laterale**, nobilitato da due coppie di lesene tuscaniche. La trabeazione di entrambi i portali era decorata da triglifi e metope con simboli legati alle figure di san Pietro e di Gesù Cristo, ma la realizzazione del pronao ha lasciato visibili solo quelli sul lato est (da sinistra: la rete con i pesci, il gallo, le insegne papali, il Vangelo, i ceppi spezzati, il gladio, la croce, l'eucarestia, l'acqua che sgorga dalla roccia).

Sopra l'ingresso orientale è murata una **epigrafe in volgare** ① in marmo rosso della Valpolicella già sopra la porta principale dell'edificio preesistente. È la testimonianza dell'istituzione,

da parte di Facio da Lavagno, nel 1407, di una elemosina annua di vino e di pane da distribuire ai sacerdoti e ai poveri intervenuti alla festa di San Pietro in Cattedra (22 febbraio).

Il **campanile** ① è il risultato della sopraelevazione di quello quattrocentesco. Le bifore murate sottostanti ai quadranti dell'orologio segnalano la posizione dell'antica cella campanaria.

In occasione del restauro del 2010-2014 è stato spostato alla destra della porta principale il busto ② del venerabile **don Nicola Mazza** (Verona, 1790-1865), fondatore degli istituti per giovani di talento ma privi di mezzi che in giovinezza visse a Marcellise e celebrò nella chiesa parrocchiale per diversi anni.

Interno

L'impianto è costituito dall'aula rettangolare con quattro altari minori cui fa capo il presbiterio coronato dall'abside. Alla metà dei lati lunghi vediamo a destra il battistero sovrastato dal pulpito, a sinistra l'ingresso minore e la cantoria. La porta a destra dell'arco trionfale dà accesso alla sacrestia e, da questa, alla cappella invernale. Il **pavimento** è formato da lastre di pietra bianca e rossa che disegnano una fascia perimetrale a greca e cornici concentriche rettangolari e quadrate al centro. Sul **soffitto** a volta sono raffigurate citazioni evangeliche («Dio è Amore», «Io sono la Via, la Verità, la Vita») e allegorie cristiane: al centro l'*Agnus Dei*; a sinistra il pesce, la lucerna accesa, il pellicano; a destra i pani e i pesci, la colomba del diluvio universale, il serpente di bronzo. Lungo le pareti sono distribuiti i dipinti delle stazioni della **Via Crucis**, opera del pittore Agostino Ugolini.

Ai lati dell'arco trionfale quattro capolavori del Rinascimento veronese, realizzati nel 1517 e qui giunti nel 1808. A sinistra i **Santi Giovanni evangelista e Benedetto** (quest'ultimo nell'abito bianco della congregazione di Monte Oliveto) di Francesco Morone (Verona, 1471-1529) e i **Profeti Daniele e Isaia** di Girolamo Dai Libri (Verona, 1474-1555); a destra la **Natività** di Francesco Morone e le **Sante Caterina d'Alessandria e Maria Maddalena** di Girolamo Dai Libri. Essi costituivano le portelle dell'organo della chiesa cittadina di Santa Maria in Organo. Quando lo strumento era chiuso, le portelle esterne formavano una scena unica con i quattro santi; a portelle aperte si vedevano la nascita di Gesù e i profeti che l'avevano annunciata.

Dalla parte opposta dell'aula, altrettanti quadri commissionati a Giovanni Battista Caliarì da don

Giacomo Dal Palù (Soave, 1791-Marcellise, 1866), parroco di Marcellise dal 1829 alla morte. Tali quadri avrebbero dovuto reggere il confronto e dare nuovo significato agli esemplari cinquecenteschi. Caliarì li eseguì utilizzando volutamente lo stesso impianto dei modelli antichi (due santi, due profeti, due sante martiri). Fa eccezione a questo schema la *Natività*, per fare da *pendant* alla quale venne scelto l'episodio evangelico ad essa collegato della *Visitazione*. Due di queste pale furono realizzate inserendo in una nuova ambientazione singole figure copiate da rinomati capolavori veronesi. Sulla parete di destra, dalla parte delle *Sante Caterina d'Alessandria e Maria Maddalena*, vediamo le **Sante Lucia e Apollonia**, riprese dai soggetti dipinti da Giovanni Francesco Caroto (Verona, c. 1480-1555) sulle portelle dell'organo della cappella Spolverini nella chiesa di Sant'Eufemia. Lungo la parete di sinistra, i **Santi Zeno e Lorenzo Giustiniani**, presi dalla *Madonna col Bambino e i santi Lorenzo Giustiniani e Zeno* di Girolamo Dai Libri (Verona, San Giorgio in Braida), si oppongono ai *Santi Giovanni evangelista e Benedetto*. Gli altri due quadri, i **Profeti Ezechiele e Geremia** e la *Visitazione di Maria a Elisabetta*, sono originali di Caliarì. Otto piccoli **monocromi** con gli attributi distintivi dei santi raffigurati nelle pale sottostanti sottolineano l'unità del *corpus*.

Il grande quadro in controfacciata, sopra la bussola d'ingresso, è l'**Andata al Calvario**, copia di Caliarì del dipinto di Raffaello Sanzio (Madrid, Museo del Prado) conosciuto anche come *Spasimo di Sicilia*, dal nome della chiesa palermitana per la quale fu realizzato.

Alla mezzera della parete destra, sul **pulpito con baldacchino** in noce (Andrea Dusi di Marcellise, *ante* 1877), un **Busto di ragazzo** regge un **Crocifisso** attribuito a Luigi Sughì. Nel **battistero** sottostante, realizzato nel 1957 su progetto dell'architetto Franco Spelta con intervento del pittore Zorzi, è ora esposto il **trono della Vergine Maria** (del XVIII secolo, rinnovato nel XIX) che veniva portato in processione lungo le strade del paese.

Sulla parete opposta, la **cantoria** ospita un pregevole **organo** firmato e datato *Gaetano Amigazzi. Veronese. 1749*, opera del noto organaro (Verona, 1673-1747) e dei suoi figli. Rimaneggiato negli anni Venti dell'Ottocento da Antonio Sona (Verona, 1784-1850), è stato compromesso dal restauro eseguito nel 1958.

La **mensa**, oggi posta all'altezza della prima coppia di altari minori, è nobilitata dal paliotto raffigurante l'**Ultima Cena** di Luigi Sughì. Il bas-

sorilievo in legno, ripreso dal celebre capolavoro leonardesco (Milano, Refettorio di Santa Maria della Grazie), era dipinto a finto marmo e veniva anteposto all'altare maggiore. Il **leggio**, al centro dell'aula, è una struttura in plexiglass trasparente che accoglie un **Crocifisso** in legno d'olivo di Elvis, scultore contemporaneo di origini nigeriane.

Ai lati dell'arco trionfale, due **casselle** con emblemi dorati per le offerte al Santissimo Sacramento e alle Anime del Purgatorio (Giuseppe Fabbri di Verona, *ante* 1877). Ai lati dell'ingresso laterale, due **acquasantiere** in marmo del secolo XVI (a sinistra) e XVIII (a destra) provenienti dalla chiesa demolita. Alla mezzeria sono stati recentemente posti due **inginocchiatoi** in noce (Gaetano Dusi di Marcellise, *ante* 1877) originariamente in sacrestia a uso del celebrante. Agli angoli dell'aula quattro **confessionali** in noce (*ante* 1877). Appoggiate alla controfacciata, ai lati della bussola, le "**banche**" in noce delle confraternite del Santissimo Sacramento e della Dottrina Cristiana (Gaetano Dusi, *ante* 1877), già collocate vicino all'ingresso del battistero.

Presbiterio

Il presbiterio ⑤ è interamente dedicato al titolare della chiesa, Pietro vescovo di Roma e di Antiochia, rappresentato e celebrato come papa. A destra e a sinistra una coppia di dipinti originali di Giovanni Battista Caliarì: **Pietro cammina sulle acque** e **Pietro riceve le chiavi da Gesù**, il solo quadro, questo, tra quelli qui conservati, firmato e datato *Gio(vanni) Bat(tista) Ver(onese) Dip(inse) 1834*.

Nell'abside, che ospita il **coro** in legno di noce (*ante* 1877), è posta quella che un tempo era l'alzata dell'altare maggiore, opera del lapicida veronese Prospero (III) Schiavi (Verona, 1640-1697), ora ospitante la statua lignea di **San Pietro in cattedra** attribuita a Luigi Sughi. Al centro della cimasa con le insegne papali, l'iscrizione dedicatoria *D. O. M. et divo Petro dicatum anno Domini MDCVC (Dedicato a Dio onnipotente misericordioso e a san Pietro nell'anno del Signore 1695)*. All'imposta della falsa cupola, sopra i pennacchi con gli evangelisti Matteo, Marco, Luca e Giovanni, la citazione *Tu es Petrus et super hanc petram aedificabo ecclesiam meam et portae inferi non praevalent adversum eam (Tu sei Pietro e su questa pietra costruirò la mia chiesa e le porte degli inferi non prevarranno contro di essa: Mt 16,18)*, sul modello della basilica di San Pietro in Vaticano.

L'**altare maggiore** è un adattamento di quello originale. Sull'alzata, le statue ottocentesche dipinte a finto marmo dei **profeti Isaia, Geremia, Ezechiele e Michea**. La predella in legno intarsiato con le insegne papali è di mano del veronese Luigi Piazzola (*ante* 1877). Sulla portella del **tabernacolo**, opera ottocentesca di Vincenzo Papparella, sono raffigurati il Santissimo Sacramento e l'antica allegoria cristologica del pellicano che nutre i suoi piccoli con il proprio sangue.

Completa la dotazione del presbiterio un pregevole **Crocifisso** in legno policromo di Luigi Sughi.

Altari laterali

Dei quattro altari laterali, i due più vicini all'arco trionfale, di gusto barocco, provengono dal precedente edificio e furono adattati all'attuale in modo da aumentarne l'impatto visivo e mascherarne la sproporzione rispetto a quelli costruiti espressamente per la nuova chiesa. Ciò fu ottenuto con l'inserimento di lastre di rosso Verona tra la mensa e l'alzata e la realizzazione di un *trompe l'oeil* di parti architettoniche dipinte intorno alla struttura marmorea. Intitolati al Crocifisso o al Rosario (a sinistra) e all'Immacolata Concezione (a destra), furono costruiti rispettivamente nel 1657 e nel 1697.

Meritevoli di attenzione per i raffinati rimandi stilistici e il sobrio gioco chiaroscurale creato con scanalature, greche, cani correnti e cornici, gli imponenti altari neoclassici di marmo bianco prossimi all'ingresso, dedicati a Sant'Antonio da Padova (a destra) e a Sant'Antonio abate (a sinistra).

Altare dell'Immacolata Concezione

L'altare ④, intitolato *D. O. M. et Mariae Deiparae ab Conceptione Immacolatae (a Dio onnipotente misericordioso e alla Madre di Dio dalla Concezione Immacolata)*, ospita la statua della **Immacolata Concezione** di Luigi Sughi (1847), e fu decorato da don Leonardo Manzati con immagini e citazioni riferite alla Vergine Maria tratte dai Vangeli, dal libro del Siracide, dal Cantico dei cantici, da antifone e da inni mariani.

Altare del Crocifisso

L'**altare del Crocifisso** ⑥ ha nell'ancona una **Pietà** del 1970, opera dello scultore venostano Vigil Pescosta (Colfosco 1886 – Ortisei 1981), cir-

condata dai quindici **Misteri del Rosario** (m. gaudiosi, m. dolorosi, m. gloriosi) attribuiti a Claudio Ridolfi (Verona c. 1570- Corinaldo 1644). Se ne contano sedici, ma l'*Incoronazione di spine*, al centro, è divisa in due parti. A sinistra, il dipinto raffigurante **San Pietro rapito nella visione dello Spirito Santo con i santi Biagio e Domenico** (1695) di Alessandro Marchesini (Verona, 1663-1738), un tempo sull'altare maggiore e poi nel luogo ora occupato dalla statua del santo patrono. A destra, la pala originaria dell'altare, una **Madonna con il Bambino e i santi Carlo Borromeo, Domenico e Antonio abate** attribuita a Santo Creara (Verona, 1571-1630). Nel corso dei recenti restauri, sulla parete di fondo della cappella sono riemerse ampie tracce della decorazione *trompe l'oeil* analoga a quella dell'altare di fronte, di cui rimane superstite la sola volta con putti e titoli della Vergine.

Altare di Sant'Antonio da Padova

L'**altare di Sant'Antonio da Padova** ③ è impreziosito da tre dipinti di Giovanni Battista Caliari. Al centro **Il miracolo del piede**, copia dell'affresco di Tiziano nella Scuola del Santo a Padova. Ai lati, due tele gemelle per ambientazione (un coro ligneo) e dettagli (la mitra vescovile), che nella seconda metà dell'Ottocento erano nel coro: a destra **San Benedetto**, soggetto tratto dall'*Assunta e santi Bernardino, Antonio abate, Agostino vescovo, Benedetto e Mauro* di Pasquale Ottino (Verona, San Giorgio in Braida); a sinistra **Sant'Agostino**, ripreso dall'*Apparizione di san Nicola ai santi Agostino e Antonio abate* di Giovanni Battista Dal Moro (Verona, San Fermo Maggiore).

Altare di Sant'Antonio abate

L'**altare di Sant'Antonio abate** ⑦ è contraddistinto dall'iscrizione dedicatoria *D. O. M. et divo Antonio ab[at]i MDCCCXXXVIII (a Dio onnipotente misericordioso e a sant'Antonio abate 1838)*. Al centro ha un'**Annunciazione** di autore ignoto, copia dall'originale di Marcello Venusti (Roma, San Giovanni in Laterano). Donata alla parrocchiale dopo il 1834, fino alle soppressioni napoleoniche ornava l'altare della famiglia Orti nella chiesa di Santa Maria della Neve in Verona, ove è attestata a partire dal XVII secolo. A destra ancora una composizione di Giovanni Battista Caliari, **Madonna con Bambino e i santi Antonio abate e Pietro**, per la quale l'artista attinse alla *Madonna della quercia* di Girolamo Dai Libri (Verona, Museo di Castelvecchio), al *San Martino* di Francesco

Caroto (Verona, Sant'Anastasia), alla *Apparizione di san Nicola ai santi Agostino e Antonio abate* di Giovanni Battista del Moro (Verona, San Fermo Maggiore). A sinistra, una pala firmata e datata 1843 di Antonio Gaspari (Verona, 1810-1877), eclettico cittadino veronese possidente a Marcellise, che ha per soggetto **Sant'Antonio abate disputa con i filosofi ariani sulla divinità di Cristo**.

Sacrestia

In sacrestia ⑧, un **Crocifisso** e quattro dipinti ovali. Tre di essi (**Sacro Cuore di Gesù, Sacro Cuore di Maria, San Giuseppe col Bambino**) sono di Angelo Recchia (Verona, 1816-1882), allievo di Giovanni Battista Caliari; **San Luigi Gonzaga**, invece, è di Pietro Nanin (Verona, 1808-1889).

Cappella invernale

Nella cappella invernale ⑨ il lavamani per il celebrante in marmo rosso di Verona sulla parete sinistra ricorda l'originaria funzione di sacrestia. Sopra la porta d'ingresso, l'**Adorazione dei magi** attribuita a Giambettino Cignaroli (Verona, 1706-1770). A destra, **San Valentino martire** (anonimo, sec. XVIII). A sinistra **San Facio**, soggetto raro attribuito a Felice Brusasorzi (Verona, 1539/1540-1605). Sulla parete di fondo, sopra l'altare, una grande opera di Giovanni Battista Caliari, il **Miracolo del neonato che parla** (copia da Tiziano, Padova, Scuola del Santo). Ai lati, **San Pietro** e **San Paolo** di anonimo del sec. XVIII. Sulla parete sinistra, sopra la porta che dà accesso al coro, ancora una tela di Giovanni Battista Caliari, la **Resurrezione di Lazzaro** (copia da Giovanni Francesco Caroto, Verona, Palazzo vescovile, già nella chiesa di Santa Maria di Nazareth). Sulla parete a destra, **Sant'Antonio da Padova col Bambino** di Alessandro Marchesini, già sull'altare di Sant'Antonio nella chiesa demolita. Nelle teche alle pareti sono esposti antichi reliquiari e una croce astile d'argento (1685) che veniva portata in processione per scongiurare la grandine.

Roberto Alloro
22 febbraio 2017, festa di San Pietro in Cattedra

Per saperne di più: *San Pietro in Cattedra a Marcellise. La chiesa e la comunità*, a cura di Roberto Alloro, Scripta Edizioni, Verona 2015 (chiedere in canonica).